

Il Mattino 29 Novembre 2003

Racket tra i presepi indagine porta a porta

L'anno scorso, agli inizi di dicembre, qualcuno andava in giro tra negozi e le bancarelle di san Gregorio Armeno e chiedeva un contributo a piacere per i poveri, gli anziani, gli, ammalati. Due anni fa si raccoglievano fondi a scopo benefico per i detenuti: un modo elegante per invitare gli artigiani del presepe a stipulare una sorta di «assicurazione» nel periodo di più intensa attività commerciale? Quest'anno, mentre la fiera allargava i suoi confini e anticipava di un mese l'inaugurazione ufficiale, le cose sarebbero andate in modo diverso e la pressione sarebbe stata molto più diretta: «Duemila euro a testa se volete continuare a lavorare tranquilli fino a Natale».

Tanto si legge nelle denunce, purtroppo anonime, inviate al prefetto, al questore e alla redazione del nostro giornale. «Sì, è vero, una settimana fa sono venuti a farci visita, - ammetto, non senza difficoltà, qualche commerciante della zona - ma poi non si è fatto vivo più nessuno. Cessato allarme, insomma. Non abbiamo pagato nemmeno un centesimo». Quanto basta perché si metta subito in moto la macchina dei controlli. La polizia (commissariato Vicaria-Mercato, diretto dal vicequestore Alberto Bencivenga) ha programmato un capillare lavoro di intelligence, che scatterà nei prossimi giorni, per verificare se certe voci rispondono alla realtà: un servizio discreto porta a porta, tra botteghe e ambulanti, alla ricerca di tracce su un possibile interesse della malavita organizzata, o dei cosiddetti «cani sciolti» dell'estorsione, per il fiorente business pastori. E da ieri, nei vicoli del centro storico, si vedono circolare con maggiore frequenza anche le pattuglie dei carabinieri.

Operazione soprattutto preventiva, tengono a precisare gli investigatori: il boom di presenze a San Gregorio Armeno impone di portare la vigilanza ai livelli massimi. Perché dove c'è tanta gente si fanno buoni incassi, o almeno si suppone che le cose stiano in questo modo: ed è ragionevole credere che qualche personaggio privo di scrupoli possa cercare di mettere intasca, senza troppa fatica, una cospicua percentuale del guadagno natalizio.

«In realtà gli affari non vanno così bene come sembra - spiega l'architetto Gabriele Casillo, presidente dell'Associazione pastori - quest'anno c'è una maggiore presenza di napoletani e turisti, ma è come se la fiera fosse soltanto un museo, la gente passa, guarda e non spende. E anche il futuro si annuncia molto complesso. Con il varo del Cosap il canone per l'occupazione del suolo pubblico che sostituisce la vecchia tassa per un gazebo di otto metri quadri si pagheranno dai 2500 ai 5000 euro. Temo, insomma, che il prossimo Natale assisteremo a una fuga degli ambulanti». Senza aspettare il prossimo Natale, e lasciando per un attimo da parte la mannaia dei tributi, che cosa sta succedendo adesso? Le risulta che qualcuno abbia subito richieste estorsive? «Non posso escluderlo, anche non mi sono arrivati direttamente segnali in questo senso. Ed è molto improbabile, secondo me, che le vittime abbiano il coraggio di denunciare».

Per fortuna non è raro che, dal fronte racket arrivi anche qualche buona notizia. Due pregiudicati Gennaro A., 32 anni, e Francesco R., 35 sono stati arrestati a Barra dai carabinieri della compagnia di Poggioreale: per riscuotere una tangente di 100 mila euro, avevano prima minacciato e poi aggredito il titolare di una ditta di catering.

Paola Perez

